



Sommario:

Notizie Flash (pag.1)

Appuntamenti (pag.1 e 2)

Il comune di Todi. Progetto "Centro Accoglienza Luigi Crispolti" (pag.1 e 4)

Alam: il cammino della speranza di un afgano di etnia haraza (pag.2)

Afghanistan: tra guerre e crisi umanitarie (pag.3 e 4)

IL COMUNE DI TODI

Progetto "Centro Accoglienza Luigi Crispolti"

Nell'agosto del 2001 il Comune di Todi, con il progetto "Centro Accoglienza Luigi Crispolti", è entrato a far parte del Programma Nazionale Asilo confluito, nel 2003, nel Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

Partner coinvolti

L'iniziativa del Comune, che si rivolge a richiedenti asilo, rifugiati e destinatari di protezione umanitaria, vede coinvolte varie organizzazioni per la realizzazione delle diverse attività previste. In particolare l'Istituto Artigianelli Crispolti di Todi, IPAB fondata nel 1947, per la gestione del progetto e il settore accoglienza; la Caritas della diocesi di Orvieto-Todi, per il settore integrazione e per il sostegno abitativo; l'Istituto Comprensivo di Massa Martana, per alcuni aspetti formativi; lo sportello di Orientamento al lavoro della Caritas e un Gruppo di imprese artigianali tutelate per l'orientamento al lavoro; la ASL n. 2 per il sostegno psicologico e la medicina di base; le cooperative ARTESI, SOLCO e San Martino, ed associazioni di volontariato quali il Biancospino, l'ANCA per aspetti particolari. Periodicamente un Tavolo di Coordinamento Asilo vede riuniti i soggetti citati, oltre, se è il caso, rappresentanti della Provincia, Tribunale dei minori, della Questura e dei Carabinieri.

(continua a pagina 4)

Servizio Centrale del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati
Via d'Ara Coeli, 3 - Roma 00186 tel. 06 69768201- fax 06 6792962



Notizie Flash

Il Ministero dell'Interno ha emanato i primi di dicembre un Decreto recante "Linee guida, formulario delle domande e criteri per la verifica della corretta gestione del contributo erogato dal Fondo per le politiche e i servizi dell'asilo e loro armonizzazione alle disposizioni del Decreto Legislativo del 30 maggio 2005, n. 140", pubblicato sulla G.U. 283 del 5/12/2005.

Possono partecipare al bando per la ripartizione del Fondo tutti gli Enti locali che hanno già attivi servizi di accoglienza e tutela per richiedenti asilo e rifugiati o che prevedono di averli attivi entro il 1° gennaio. Nella valutazione delle domande verrà data priorità ai servizi che riservano tutti i posti disponibili alle categorie più vulnerabili di beneficiari: disabili, anche temporanei, soggetti che richiedono assistenza sanitaria specialistica a domicilio, vittime di tortura e/o di violenza, minori non accompagnati, anziani.

Il testo del decreto e l'elenco dei progetti che hanno presentato domanda e di quelli successivamente approvati e finanziati, sarà reperibile sui siti del Ministero dell'Interno, dell'ANCI e del Servizio Centrale: www.interno.it, www.anci.it, www.serviziocentrale.it

Il Ministero dell'Interno, con il supporto del Servizio Centrale, ha presentato alla Commissione Europea il programma pluriennale per il triennio 2005-2007 nell'ambito del Fondo Europeo per i Rifugiati (FER). In tale programma viene espressa la volontà di utilizzare le prossime assegnazioni del FER allo Stato Italiano per l'accoglienza, l'assistenza e l'integrazione delle categorie più vulnerabili, quali disabili (anche temporanei), vittime di violenza o abusi, minori non accompagnati o anziani.

La Commissione Europea ha infatti dato avvio, adottando il 2 dicembre 2004 la Decisione 2004/904/CE, alla seconda fase del Fondo Europeo per i Rifugiati per il periodo 2005-2010. Pur mantenendo come azioni principali gli interventi di accoglienza, integrazione e rimpatrio, questa seconda fase, a differenza della prima terminata nel 2004, è caratterizzata da obiettivi di carattere più propriamente politico e strategico. Si chiede infatti agli Stati di inserire le azioni finanziate dal FER in un quadro politico e strategico di lungo periodo che ogni Stato membro deve presentare alla Commissione ogni 3 anni fino al 2010.

Appuntamenti

- Il Comune di Bergamo presenta, il 13 gennaio prossimo, il progetto territoriale IntegRARsi - Reti locali per l'integrazione di richiedenti asilo e rifugiati.

Alla conferenza di lancio, organizzata con la collaborazione di ICS, interverranno: Elena Carnevali, Assessore del Comune di Bergamo; Daniela Di Capua, Capo progetto IntegRARsi; Giuseppe Traina, Coordinatore del progetto IntegRARsi a Bergamo; Rosita Viola, Direttrice ICS; Giorgio Cardone, Capo unità programmi ICS; Ufficio pace e cooperazione del comune di Bergamo.

Ore 17.00-19.30, Sala Cutuli - Palazzo Frizzoni, piazza Matteotti 27, Bergamo.

Per informazioni: serviziomigrizioni@comune.bg.it, Tel. 035 399398

- "Immagina che succeda a te. Immagina solo per un attimo... di essere Rachid, Khatir, Lorena o Kyo e rivivere le tragedie e le difficoltà dell'esilio. Potrai fare anche tu un viaggio di sola andata". SOLA ANDATA - Un viaggio diverso dagli altri: dal 9 gennaio al 4 febbraio 2006 al Teatro India di Roma una Mostra/Teatro realizzata dal CIES su immigrati e rifugiati. Su richiesta la Mostra/Teatro può essere allestita in altre località. Per informazioni: www.cies.it

(continua a pagina 2)

- Teatro di Nascosto-**Hidden Theatre** presenta a Roma, il **19 gennaio** prossimo alle ore 21.30 lo spettacolo **"Rifugià-ti"**, Teatro Reportage con storie di rifugiati, il loro viaggio, l'arrivo in Europa... La rappresentazione prevede la partecipazione attiva di alcuni parlamentari ed europarlamentari.

Università degli Studi Roma Tre, Facoltà di Architettura, via Aldo Manuzio, 72 (ex mattatoio) Padiglione 2B.

Prenotazione dal 16 gennaio, ore 10.00-13.00, tel. 06 67608779 o m.gressi@senato.it



- Sta per attivarsi il progetto **"CASE ALLOGGIO"**, finanziato nell'ambito della Misura II.3 (FSE) "Risorse Umane per la diffusione della legalità", "Programma Operativo Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia 2000-2006" promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dal Ministero dell'Interno, da Obiettivo Sud e da Italia Lavoro e gestito ed attuato nella Provincia di Catania da AS.A.FORM - En.A.I.P, l'ente di formazione professionale promosso dalle **ACLI**. Il progetto consiste in tre corsi (formazione e orientamento, professionalizzazione, fare impresa e autoimprenditorialità) per una durata complessiva di 1.200 ore ed è rivolto a **20 donne rifugiate, richiedenti asilo e titolari di protezione umanitaria**.

- Si è svolta il **14 dicembre** a Roma, presso la sede dell'ANCI, la conferenza di lancio del progetto **IntegRARsi - Reti locali per l'integrazione dei richiedenti asilo e rifugiati**. Il progetto nasce nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria EQUAL II Fase.

Per informazioni: www.integrarsi.anci.it (sito in costruzione) e segreteria@integrarsi.anci.it



Alam: il cammino della speranza di un afgano di etnia hazara

Gli Hazara, popolo di origine mongola e di religione sciita, vivono ghettizzati nell'Hazarajat, la zona più impervia e montuosa dell'Afghanistan.

Non hanno pieno diritto allo studio (molti non sono affatto scolarizzati o hanno seguito solo i corsi delle scuole coraniche), alla scelta del lavoro, a muoversi liberamente sul territorio nazionale. Questa discriminazione ad opera dell'etnia maggioritaria dei Pashtun,

sunniti, risale alla fine dell'800, ed è stata costellata di stragi molto simili a veri e propri pogrom.

L'Hazarajat ha rifornito di giovani combattenti le schiere dei mujaidin che hanno lottato contro i sovietici prima dell'avvento dei talebani, i quali hanno poi imposto anche ai giovanissimi l'arruolamento forzato pena la morte.

Alam, 46 anni, è un ex mujaidin. Ha il viso ed il corpo visibilmente segnati da 15 anni di combattimenti e ha lasciato il suo paese con queste motivazioni: "Ero stanco di fare la guerra, non volevo più uccidere, né rischiare di essere ucciso ogni giorno".

Così, nell'estate del 2001, è approdato in Italia, a Crotone. Quasi morente per gli stenti dovuti alla traversata (circa 10 giorni senza cibo né acqua) è stato letteralmente sollevato dal ponte dell'imbarcazione da uno dei suoi compagni più giovani e gettato sul bagnasciuga, per essere poi accolto e rifocillato.

Dopo aver richiesto asilo è stato inserito, insieme ad una decina di compatrioti, nel progetto territoriale del Comune di Todi ed in seguito al colloquio con la Commissione Centrale ha ottenuto la protezione umanitaria. Nel progetto, in cui è rimasto per più di un anno, è stato accolto fraternamente, ha goduto di cordiale ospitalità e ha frequentato, fra l'altro, corsi di italiano. In seguito è riuscito ad integrarsi nella città di Todi, ricca di umanità e ben disposta all'accoglienza di stranieri.

Alam ha faticato non poco ad apprendere la lingua, ma ora si esprime decorosamente, ha un lavoro e una casa. Diceva poco dopo il suo arrivo: "Gli hazara non hanno mai goduto dei diritti fondamentali dell'uomo, né prima né dopo il regime talebano. Per tutta la mia vita non ho avuto la possibilità di scegliere né scuola né lavoro. Per questo ho deciso di fuggire: perché un giorno i miei 4 figli possano studiare e poi, magari, tornando in Afghanistan, aiutare il nostro paese insegnando agli altri".

Alam spera di riuscire far venire in Italia il figlio maggiore che, terminati gli studi superiori grazie al lavoro paterno, dovrebbe frequentare ora l'università. Oggi in Afghanistan è possibile proseguire gli studi anche per un hazara, ma solo a Kabul e a costo di grandissimi, spesso impossibili, sacrifici per la famiglia. Secondo Alam, l'università italiana è indubbiamente migliore; "è un'università europea", come dice con fierezza questo hazara, "fondata sulla libertà di pensiero e di studio, garanzia di ogni libertà e di futuro per tutti", anche per gli stranieri.

Beneficiari accolti nel Progetto Territoriale del comune di Todi dall'1/7/2001 al 31/12/2005			
Nazionalità	Tot	% sul Tot.	Uomini
AFGHANISTAN	29	64,46%	29
LIBERIA	3	6,67%	3
SUDAN	3	6,67%	3
ETIOPIA	2	4,44%	2
SOMALIA	2	4,44%	2
BENIN	1	2,22%	1
CAMERUN	1	2,22%	1
CONGO	1	2,22%	1
ERITREA	1	2,22%	1
TOGO	1	2,22%	1
TURCHIA	1	2,22%	1
	45	100,00%	45

Focus Paese: Repubblica Islamica dell'Afghanistan



Forma di Governo: Repubblica Islamica

Capitale: Kabul 2.956.000 ab. (stima 2003)

Superficie: 652.225 Km²

Popolazione: 13.051.358

Densità: 39 ab/Km²

Lingua: dari, pasto, uzbeko

Religione: musulmani (sunniti 84%, sciiti 15%) altri 1%

Gruppi etnici: Pashtun 38%, Tagichi 25%, Hazari 19%, Uzbecchi 6%, altri 12%

Unità monetaria: nuovo afgani



Afghanistan: tra guerre e crisi umanitarie

Le vicende che hanno sconvolto in tempi recenti l'Afghanistan possono essere considerate solamente l'ultima fase della tormentata storia di questo paese, noto per una posizione geopolitica che ne fa il crocevia ideale verso il continente asiatico.

È proprio per questa caratteristica che l'Afghanistan è stato prima centro della rivalità coloniale tra Russia zarista e impero Britannico, poi terreno di scontro tra Stati Uniti e Unione Sovietica durante la Guerra Fredda. In quest'ultimo periodo si creano i nodi che porteranno alle vicissitudini dei nostri giorni: l'Afghanistan diventa una sorta di Vietnam sovietico, in una guerra di logoramento lunga 10 anni che causa più di mezzo milione di vittime e vede gli Stati Uniti coinvolti nel rifornimento di armi ai ribelli afgani. Tali ribelli, i mujaheddin, o combattenti della fede, hanno le loro basi logistiche in Iran e Pakistan, e fanno del Corano l'elemento di distinzione e opposizione al comunismo sovietico.

Una volta finita la guerra si scatenano lotte interne tra le varie fazioni dei combattenti per il potere. Tra questi emergono i Talebani che, a partire dal 1996, instaurano un regime basato su un'interpretazione fondamentalista delle leggi coraniche e caratterizzato dalla violazione sistematica dei diritti umani, specialmente di categorie vulnerabili come le donne.

I legami tra il governo talebano e il terrorismo internazionale, in particolare negli attentati alle ambasciate americane di Kenya e Tanzania del 1998 e nell'attentato alle Twin Towers dell'11 settembre 2001, portano all'intervento in Afghanistan degli Stati Uniti e dei loro alleati nell'ottobre successivo. Come conseguenza di tale attacco il regime dei Talebani crolla, si instaura un governo ad interim che porta nel 2004 all'adozione di una nuova costituzione e alle elezioni presidenziali.

Un paese in ginocchio

Formalmente la guerra in Afghanistan si considera conclusa nel dicembre 2001 con la caduta del governo talebano. Il paese, però, è tutt'altro che in pace. Sacche di resistenza talebana permangono in tutto il paese, tanto che dal 2003 è presente sul territorio la Forza internazionale di assistenza alla sicurezza (ISAF), con mandato del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Amnesty International ha denunciato il perpetrarsi di scontri in varie regioni del paese e di irregolarità e violenze durante il periodo elettorale, in cui gruppi armati si sono resi responsabili dell'uccisione di civili, operatori umanitari, funzionari elettorali e potenziali elettori. Un altro ambito di problematicità e insicurezza

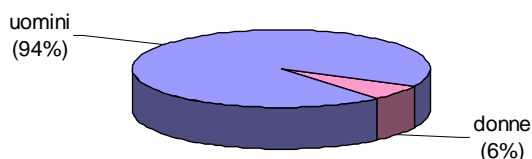
denunciato riguarda una generale incapacità di amministrazione della giustizia nel paese, che implica abusi da parte delle forze armate e delle forze di polizia, inesistenza o inefficienza dei tribunali, impunità di funzionari e comandanti di fronte a violazioni dei diritti umani e un sistema carcerario in totale situazione di anarchia.

Emergenza umanitaria

L'idea di un Afghanistan come paese in via di stabilizzazione e governabilità sembra scomparire guardando alla situazione delle donne e dei bambini. Amnesty denuncia una sistematica violenza sulle donne e la continua violazione dei loro diritti più basilari. Se il regime dei Talebani, infatti, è passato alla storia per gli abusi e la negazione di ogni libertà femminile, la situazione non sembra migliorata sensibilmente con la loro caduta. Secondo Amnesty la maggioranza delle violenze e degli abusi sulle donne non viene denunciato per timore di rappresaglie contro la stessa vittima e, anche quando si arriva in tribunale, la decisione del giudice è dettata dalla tradizione e dal codice di comportamento sociale.

Secondo quanto denunciato dall'UNICEF, centinaia di migliaia di bambini sono stati cacciati dalle loro case a causa del conflitto e mandati in campi temporanei dove la vita è molto difficile, ed è quasi impossibile raggiungere le regioni più remote con rifornimenti di beni di base come medicine e cibo. La drammaticità della questione risulta evidente citando alcuni dati forniti dall'UNICEF stesso: l'Afghanistan ha il quarto livello più alto di malnutrizione nel mondo, un bambino afgano su 10 è seriamente malnutrito, più di metà soffre di disturbi della crescita e uno su quattro muore prima dei cinque anni. Altro dato significativo riguarda la morte per parto: la mortalità durante o subito dopo il parto è una delle cause portanti di

Accolti nel Sistema di protezione dal 1/7/2001 al 31/12/2005 provenienti dall'Afghanistan suddivisi per sesso



morte in Afghanistan. Secondo uno studio recente, più del 40% delle morti tra le donne nell'età fertile è causato da complicazioni della gravidanza che potrebbero essere evitate.

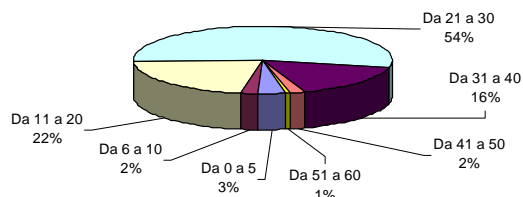
(continua a pagina 4)

Rifugiati e profughi: il dramma del ritorno

Negli ultimi 30 anni l'Afghanistan ha avuto il più grande numero di rifugiati del mondo, la maggioranza dei quali fuggiti nei paesi vicini, in particolare Pakistan e Iran. Amnesty denuncia vessazioni e abusi a danno dei rifugiati in questi due paesi, tanto che molti di loro sono ritornati in Afghanistan. Alcuni Paesi hanno rimpatriato richiedenti asilo afgani senza avere la garanzia che il loro rientro si svolgesse in dignità e sicurezza.

A settembre 2005 il numero di rifugiati rimpatriati da Iran e Pakistan a partire dall'inizio del 2002 aveva superato i tre milioni. Oltre il 32% di loro si è stabilito a Kabul a causa delle condizioni di insicurezza e delle continue violazioni dei diritti umani perpetrati nelle province, o per la mancanza di sufficienti posti di lavoro e alloggi nelle relative zone di origine, o ancora perché non sono riusciti a recuperare le terre e le proprietà confiscate.

Accolti nel Sistema di protezione dal 1/7/2001 al 31/12/2005 provenienti dall'Afghanistan suddivisi per fasce d'età



(da pagina 1)

Le strutture

Il progetto "Centro accoglienza Luigi Crispolti" si avvale di strutture di accoglienza di diverse tipologie:

- un centro collettivo per uomini gestito dall'Istituto Artigianelli Crispolti (15 posti)
- un centro di accoglienza "Casa per ferie Crispolti" utilizzato per le emergenze (15 posti)
- spazi comuni per la mensa e per la socializzazione
- campo di calcio per attività sportive
- "sportello asilo" aperto al pubblico tutti i giorni



I posti messi a disposizione del progetto "asilo" sono in totale 15, destinati all'accoglienza di uomini singoli. Complessivamente, dal 1/7/2001 al 31/12/2005 il progetto ha ospitato 45 persone fra richiedenti asilo, rifugiati e persone con permesso di soggiorno per motivi umanitari delle seguenti provenienze: Afghanistan, Etiopia, Liberia, Benin, Turchia, Congo, Camerun, Sudan.

Le misure

Accoglienza: la presa in carico avviene attraverso un primo contatto con gli operatori dello "sportello asilo" e con il servizio di segretariato sociale del Comune di Todi e dell'Istituto Crispolti; dopo l'accettazione dei regolamenti interni e l'inserimento nelle strutture di accoglienza, l'ospite viene orientato ai servizi del territorio, in particolare, quelli sanitari. Successivamente, viene regolata la concessione di ticket e personalizzata sia l'assistenza psicologica che quella legale; contemporaneamente si avvia, a seconda dei livelli, l'alfabetizzazione alla lingua italiana ed un eventuale inserimento nelle scuole per i minori.

Integrazione: il programma offre orientamento sociale e assistenza nella ricerca di opportunità formative, accompagnamento all'inserimento lavorativo in collaborazione con i Centri dell'impiego, agenzie interinali, servizi di orientamento al lavoro, enti di formazione professionale, un Istituto scolastico con programmi per la formazione permanente degli adulti, associazioni di categoria (CNA), Gruppo di imprese artigiane. I percorsi di formazione che offrono maggiori probabilità di successivo inserimento sono quelli per i comparti agricoli, dell'edilizia, della lavorazione del legno, dell'assistenza domiciliare.

L'inserimento abitativo e lavorativo è stato raggiunto per il 90 % circa degli ospiti dal 2001 al 2004. La quasi totalità ha scelto di rimanere sul territorio tuderte in quanto ritenuto rispondente alle esigenze degli ospiti. Anche la cittadinanza ha risposto positivamente, permettendo di realizzare una vera integrazione sociale.

Annualmente, nel mese di giugno, viene realizzata la manifestazione multietnica "Popoli in festa" che vede la partecipazione numerosissima dei rappresentanti delle comunità straniere presenti sul territorio tuderte.

Vista la notevole presenza di rifugiati afgani, il centro ha promosso la nascita a Todi di una sezione locale dell'"Associazione culturale degli afgani in Italia" che ha lo scopo di promuovere iniziative volte a far conoscere la cultura e le tradizioni afgane e ad aiutare il paese di origine per la realizzazione di progetti a distanza.

Rimpatrio volontario: il Progetto fornisce informazioni e consulenza sui programmi di rimpatrio assistito su base volontaria, effettuato in collaborazione con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM). In particolare è stato seguito 1 ospite per il rimpatrio in Afghanistan.

Il Comune è attivo in prima persona in tutte le attività del Progetto ed in particolare nella progettazione degli interventi di coinvolgimento dei partner territoriali. Grazie al "Tavolo Asilo", enti e associazioni, ma anche istituzioni hanno a disposizione un'occasione di confronto e progettazione condivisa al fine di ottimizzare gli interventi di sostegno ai beneficiari e per esaminare le problematiche connesse al percorso di richiesta di asilo per una più efficace strategia di intervento. In particolare si segnala la disponibilità della Caritas diocesana per la fornitura di risorse necessarie alla personalizzazione dei percorsi.